

## LA SPILLATURA

(QUADRETTI DELLA VITA SERENA)

Io avevo inteso dire che il primo a spillare era lui ; che lui era l'uomo più gioviale del paese, cioè del mondo, poichè il paese che dà il miglior vino produce anche gli uomini più allegri : e infine che le sue due figliuole, Martina e Rosa, erano le più belle creature che avrei potuto vedere.

La giornata prometteva ; il vento era caduto a poco a poco e sugli alberi ischeletriti, la brina, non più scossa s'iridava sotto il sole con migliaia di opali. Certo quell'escursione mattutina, se pure mi fosse mancato il diletto di riguardare le due figliuole del padron Gianni Vanin, sarebbe stata bastevole a riconciliarmi con l'esistenza.

Ma mi avevan detto proprio il vero e quando mi trovai dinanzi a Martina e a Rosa io che poco prima avevo saputo trovare in fondo alla mia anima un inno per gli alberi che aspettavan di rifiorire rimasi a bocca aperta... Perchè non dirlo ? Come un tanghero, come un idiota, come un... E per fortuna entrò nella saletta padron Gianni :

— Siate il benvenuto ! Cosa guardate ? Ah, le figliole... Succede così : voi uscite dalle gallerie di Firenze, di Milano, di Venezia, vi fate l'occhio alle donne dipinte e vi sembra allora che ogni donna deve stare appiccicata al suo quadro bene incorniciata... Ma io vi assicuro che le mie ragazze sono vive, si muovono e parlano... Parlate, Rosa e Martina ! Movete le braccia !...

Le due giovani ridevano ; e quel loro riso aperto, argentino mi rinfrancò. Stavo anzi per dare una forma più elegante al madrigale del padre, quand' egli m'interruppe :

— Sì, tutto va bene... Ma voi dovete avere una fame da orso... Andate, voialtre, a preparare da colazione !... E sapete che cosa faccio io ? Oggi spillo in vostro onore ! Vi va ?

A me andava molto ; e andò anche troppo. Alla fine della colazione, tra gli scoppi di riso e l'ardore del vino nuovo io mi domandavo se per caso non fossi venuto ad abbeverarmi ad una fonte di felicità perenne. Come immaginare un'ombra di tristezza sul faccione rosso di padron Vanin o una lacrima sugli occhi biricchini delle sue figliole ?

Pertanto, attorno alla loro casa io avevo scorto tanti esseri miserevoli, donne, vecchi e marmocchi ; pertanto

giù nel villaggio e nei casolari sparsi in quella campagna spoglia di verzura qualcosa mancava : anime giovani, strappate ai loro affetti, alla loro terra da una raffica...

— Quest' anno, diceva il mio anfitrione, siamo in pochi... Eh, si ! Io m'ero ripromesso di spillare nel giorno del fidanzamento delle mie figliole. Dio faccia che ritornino i due giovinotti, ma che ritornino interi... Se no, capite, le ragazze se ne cercheranno degli altri, o altri, se ne rimarranno, cercherano le ragazze !

Martina e Rosa ascoltavano sorridendo. Nulla : nemmeno un brivido leggero, un'ansia fuggevole aveva alterato la compostezza dei loro volti.

Quando me ne andai, il sole, alto, aveva disciolto le brine. Gli alberi gocciolavano ritmicamente sulle foglie morte e sulla terra indurita. Ogni tanto dai rami, un uccello saliva nell' aria violetta scotendo le alucce roride e trillando.

Io mi voltai a riguardare la casetta di padron Vanin. Egli era là sulla porta con le figliole. Per un istante mi sembrò che la campagna riprendesse i suoi colori e i suoi profumi e che sotto la volta azzurrina, tra le corone dei pampini rinati, un vecchio sileno incitasse alla danza due giovani baccanti.



Dopo la vendemmia quest' anno, io ho ripensato, di lontano, a padron Vanin : ed anco a quei fidanzati delle sue figliole. Saranno essi ritornati «interi» ? E se no, Martina e Rosa rideranno ancora ? Per mettermi il cuore in pace ho scritto a un amico, lassù. Ed ecco la risposta che ne ho ricevuto :

«I tuoi dubbi mi dànno la certezza che sei un cattivo osservatore ; direi un psicologo dottrinario soltanto, senza pratica della buona gente di questo mondo.

«Si : dei due uno è tornato : quello di Martina, la maggiore. Sciaguratamente per lui, e per lui solo, con un braccio di meno. E Martina non l'ha voluto più. L'altro non è tornato : e puoi comprendere dov'è rimasto e come.

«Ma padron Vanin ha accomodato tutto. Egli si è rimaritato. Io ero della festa alla quale giusto il brav'uomo ha voluto unire l'altra, della famosa spillatura.

Il brav'uomo mi ha detto : La vigna è rimasta, i vignaroli, per quanto vecchi, son rimasti, la mia salute c'è sempre.

Questo è l'essenziale. Io vi assicuro che nell'anno prossimo avrò un figliolo... Eh ! Eh ! E se in paese non troveremo della gente solida per queste benedette ragazze, ebbene, andremo a cercarne altrove...